

PENNE NERE ASTIGIANE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI ASTI

ANNO XLII N° 3 DICEMBRE 2014

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE RISERVATO AI SOCI DELLA SEZIONE A.N.A. DI ASTI C-so XXV Aprile 71 14100 ASTI TEL.0141.531.018 FAX 0141.1780828 e-mail : asti@ana.it www.anaasti.it
Iscrizione R.O.C. n° 21791 prot.1/2011 Aut. Trib. AT N.4/96 Stampato con il contributo del Centro Servizi Volontariato di Asti
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/ASTI - N° 3 mese Dicembre Anno 2014

89^a ADUNATA NAZIONALE AD ASTI 13 - 14 - 15 - MAGGIO 2016

L'Adunata
val bene
una doccia!

La Mula
Gianna dichiara :

Heil!
L'avevo detto io!!
che te la
davano!

Doccia gelata per il Cons.nazionale Mauro Buttiglierio, il Presidente Adriano Blengio, il Sindaco Fabrizio Brignolo ed il Cons.nazionale Fabrizio Pighin, all'uscita dal Comune di Asti dopo la comunicazione ufficiale dell'assegnazione dell'Adunata Nazionale 2016 alla Sezione di Asti

Presentazione dell'Adunata in Consiglio Nazionale

Buongiorno Presidente, consiglieri, buongiorno alpini, è passato un anno e mi ritrovo davanti a voi a riparare del sogno di Asti e dei suoi Alpini. Chiedere ed avere l'adunata è un privilegio, cercherò di motivarla da alpino che crede nei valori dei nostri padri, crede in questa grande associazione, crede ed ottempera al suo statuto ed al suo regolamento.

La candidatura di Asti 2016 non è da intendersi solo quale Sezione ospitante, essa è il frutto di una ponderata scelta di tutte le Sezioni del 1° Raggruppamento volta a creare attorno all'evento principale una serie di attività collaterali tali da commemorare i caduti della Grande Guerra e le loro eroiche gesta.

Il 1° Raggruppamento ha inteso indicare Asti quale sede dell'Adunata, con l'auspicio di rafforzare l'unità dell'Associazione permettendo di risvegliare quei valori, quei sentimenti alpini che solo un grande evento può rimettere in circolo. Lo scorso anno, accingendomi a porgere l'"in bocca al lupo" al collega dell'Aquila Natali auspicavamo entrambi che la stecca passasse tra le nostre mani ritenendo, e capendo il valore del gesto solidale da Voi espresso verso l'Aquila, inscindibile l'amicizia che ci univa e che, debbo dire, forse si è rafforzata oltremodo tra le nostre Sezioni. Pertanto in questa mia esposizione citando Asti, si deve ritenere, leggere, ascoltare "1° Raggruppamento".

Saremo nel pieno delle commemorazioni della grande guerra, una guerra tremenda che ha sancito la vera unità d'Italia, una guerra combattuta da tutti gli Italiani, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, nei teatri delle grandi battaglie del NORD-EST italiano, da dove purtroppo molti di loro non sono più tornati alle loro famiglie.

Anche Asti ha contribuito in forze a versare il suo tributo di sangue, Asti e tutto il 1° Ragg. che con i suoi gloriosi battaglioni Alpini Susa, Exilles, Pinerolo, Fenestrelle, Saluzzo, Monte Cervino, Aosta, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Ceva, Val Pellice, Pieve di Teco, Val Tanaro ed altri ha immolato alla Patria 63.461 ragazzi dei quali 12.164 erano Alpini e di questi 1.416 erano astigiani.

Alpini caduti per difendere i nostri ideali, la nostra madre Patria in combattimenti eroici in una guerra a volte fratricida per motivi di confine, battaglie epiche: una per tutte la conquista del Monte Nero.

Alpini mandati allo sbaraglio provenienti da ogni parte d'Italia, orgogliosi di essere italiani, di combattere nel nome dell'unità della fratellanza. Ideali che noi, la nostra generazione, i nostri Alpini continuano a tramandare con esempi di altruismo, di solidarietà, di amicizia; lo facciamo nelle nostre adunate, piccole o grandi che siano, lo predichiamo nei nostri gruppi, pregando di tramandarlo ad altri, lo rivolgiamo agli alunni in tutte quelle attività messe in campo atte a far conoscere la vita e l'attività dell'associazione.

I giovani; Asti vuole puntare e scommettere sui giovani, vuole un'adunata rivolta in particolar modo a loro con manifestazioni che li rendano partecipi, Asti non ha sul suo territorio sacrari dedicati, ma in ogni comune esiste una lapide dei ricordi, dovrà essere compito dei "veci" portare i ragazzi a rinverdire non solo esteriormente questi simboli, a responsabilizzarli, per far sì che possano crescere in loro i valori della solidarietà ed i valori che stanno alla base della nostra associazione. Asti ha vissuto una bellissima esperienza con i campi scuola, personalmente mi sono emozionato quando ragazzi delle medie hanno chiesto di poter ogni mattina dar vita alla loro giornata con l'alza bandiera e l'inno di Mameli.

Asti vuol dare vita ad un progetto di mantenimento dei nostri sacrari, delle trincee scavate nelle rocce, portando le scolaresche

non solo a visitare ma anche a collaborare alla loro manutenzione, al loro mantenimento, quale memoria storica per non dimenticare gli orrori di una guerra ed alimentare lo spirito della condivisione alpina della nostra associazione.

Asti si sta preparando a commemorare la grande guerra ritornando nelle scuole di 1° e 2° grado d'intesa con il Provveditorato agli studi per dialogare con i ragazzi e formulare loro una semplice richiesta a domanda: parlatemi di quel cappello Alpino che custodisci o hai visto a casa di.....Secondo noi questo potrà essere da stimolo futuro per la nostra Associazione, per avvicinare non solamente i giovani ai nostri progetti, ma portare alcuni dei loro genitori a far parte della grande famiglia alpina. Ai più meritevoli offriremo loro l'opportunità di partecipare ad una Adunata Nazionale.

Questa nostra Associazione nata al termine di questa grande guerra l'8 Luglio 1919 (giorno di S. Adriano) con il compito di tramandare questi ideali, per far sì che la memoria continui a vivere, che altri dopo di loro conservassero i sani principi che avevano portato loro sui campi di battaglia nel nome dell'Italia. Questo è il nostro obiettivo: emozionare, tramandare, ricordare; ricordare quei nostri padri caduti sul Grappa, sul Pasubio, sull'Adamello, sul Vodica, sul Monte Nero, sul Monte Rosso ed altri ancora.

Asti senza presunzione, senza boria vuole provarci, vuole convincere i giovani che quando gli Alpini si ritrovano a depositare una corona, un fiore davanti ad un monumento, ad una lapide, ad una targa, lo fanno non per esibizionismo, bensì per onorare i nomi scritti su quei cimeli, per rendere onore a coloro che hanno immolato la vita in nome dell'Italia, della libertà nostra di oggi e di domani.

Gli Alpini astigiani credono con fermezza e fierezza che l'adunata Nazionale potrà risvegliare ideali sopiti, potrà risvegliare tanti Alpini dormienti, potrà rinverdire i fasti dell'associazione su tutto il territorio nazionale.

Delle ragioni e condivisioni che hanno portato alla candidatura astigiana è stato già lungamente scritto nella brochure che vi ho inviato e non mi pare il caso, dunque, di ripeterle qui.

Permettetemi però di rammentare le nostre medaglie d'oro, il sacrificio degli alpini piemontesi, liguri ed astigiani, in particolare il fatto che Asti ha contribuito nel modo seguente:

- con la più giovane Medaglia d'Oro Alpina al Valor Militare assegnata nella figura del Tenente Alpino Vittorio Montiglio;
- con il padre spirituale del battaglione Aosta, ovvero il colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi;
- con la Medaglia d'oro al Valor Militare appuntata sul Gonfalone della Provincia;
- oltre a ciò vorrei ricordare il Carabiniere Giovanni Battista Scapaccino a cui è stata conferita la 1° Medaglia d'Oro al Valor Militare dell'esercito sabauda il 03/02/1834, nativo di Incisa Belbo, ora Incisa Scapaccino;
- il 1° martire italiano del Risorgimento Giovan Battista De Rolandis di Castell'Alfero ideatore della coccarda tricolore, poi diventati i colori della nostra bandiera.
- La Sezione di Asti ha ricevuto nel 1997 dall'amministrazione Comunale il SIGILLO dell'ordine di SAN SECONDO massimo riconoscimento cittadino; unica associazione astigiana.
- In ultimo, se è vero che il 1° alpino caduto nella notte del 25 maggio 1915 è stato Di Giusto di Udine Battaglione Cividale è altresì vero che il 1° ufficiale caduto in Battaglia e M.O. è stato il Gen. Antonio Cantore di Sampierdarena caduto il 20 luglio 1916.

A conclusione di quanto sopra esposto ma non per ultimo, le parole del Sindaco riferite davanti alla commissione, sindaco che si è impegnato a dare la massima collaborazione gestionale e quindi finanziaria per questo evento, ad esso si è aggiunto il governatore Presidente del Piemonte Alpino Sergio Chiamparino che già conosce i meccanismi e le problematiche di una Adunata Nazionale Alpini.

A tutto ciò va aggiunto il cuore alpino dei miei Alpini; non mollano mai, sappiamo di avere le capacità, i requisiti, le motivazioni per fare una grande adunata, con me gli alpini dell'adunata del 1995 e gli alpini di oggi, un mix di esperienza e sano entusiasmo. Siamo pronti per far grande Asti, il 1° Ragg. e soprattutto per rinverdire i fasti dell'Associazione Nazionale Alpini e gli Alpini di tutto il mondo.

Un grande predicatore americano Martin Luther King iniziò uno dei più bei discorsi della sua vita con le seguenti parole: "I have a dream!", "Io ho un sogno!".

Con le stesse parole mi accingo a chiudere il mio intervento.

Anche io, infatti, ho un sogno: sogno che questa splendida associazione sappia cogliere l'opportunità unica che si è rappresentata, quella di dare la dimostrazione tangibile che gli alpini hanno forte il senso dell'unità nazionale e che sanno che i valori e le virtù che discendono dal sacrificio degli italiani nella grande guerra devono tornare ad essere una delle cose più preziose della coscienza collettiva di questa nostra Italia. Di tutta la nostra Italia!

La grande guerra, ultimo e definitivo atto del progetto risorgimentale dell'unità d'Italia, è stata combattuta da tutti gli italiani: dalla Val d'Aosta alla Carnia, dal Trentino Alto Adige alla Calabria.

Sarebbe pertanto particolarmente evocativo che le quattro giornate nazionali che si terranno dal 15 al 18 si svolgessero nei diversi raggruppamenti in cui la nostra associazione ha voluto organizzarsi.

Ecco il mio sogno: il quarto raggruppamento vedrà l'adunata del 2015; mi auguro che il primo possa avere l'adunata del 2016; quel lembo di territorio testimoniato dalle molteplici medaglie (10) e riconoscenze ricevute, che ha donato 12162 vite alpine all'unità della Patria durante la Grande Guerra.

Forse è solo un sogno ma mi auguro che voi sappiate cogliere una opportunità che non capiterà prima di altri 100 anni.

Forse sono sogni ma è un sogno particolarmente bello, è il mio sogno, era il sogno di Stefano Duretto.

Cari Consiglieri, queste sono le mie riflessioni volte a volere questa adunata, come dicevo non solo per Asti ma per quei circa 80.000 Alpini del 1° Raggruppamento che oggi ho il dovere di rappresentare. Questo 1° Raggruppamento vuole questa Adunata, Vi chiedo di non permettere che le celebrazioni della Grande Guerra avvengano, a livello nazionale, celebrate solamente in una porzione di territorio. Ricordiamoci tutti che quella bandiera che onoriamo ed il suo inno, sono a testimoniare l'unità della nazione, così come la nostra Associazione per l'unità che è deve rappresentare i quattro Raggruppamenti in essa esistenti.

Fate in modo che il nostro Statuto, il nostro regolamento e le regole non scritte, ma diventate nel tempo consuetudine e quindi consolidate, vengano e siano rispettate e fate sì che allora la turnazione venga attuata (a meno di rinunce). Vi chiedo di considerare con attenzione le nostre due medaglie d'oro conquistate durante la Grande Guerra a differenza del nulla della nostra controparte; cari Consiglieri Vi chiedo di considerare gli Alpini del 1° Raggruppamento risorsa importante di tutta l'Associazione e non considerarli di Serie B; non voglio essere commiserevole, da Alpino vero (dal 1972 in Associazione) Vi chiedo la necessità di fornire e produrre nuova linfa alla famiglia Alpina e solo un'Adunata Nazionale potrà consentirlo.

Per tutte queste motivazioni associative alpine e storiche, per il ricordo dei 2016 Alpini Caduti durante la Grande Guerra, per la determinazione di tutti gli Alpini astigiani che qui rappresento, per il valore aggiunto messo a disposizione da tutte le Sezioni del 1° Raggruppamento sono fermamente risoluto a chiedere a tutti voi l'organizzazione dell'89° Adunata Nazionale dai 13 al 15 maggio 2016.

Viva gli Alpini
Viva l'Italia

foto dei festeggiamenti con l'amministrazione comunale



ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO DEL 23 NOVEMBRE SCORSO



Domenica scorsa alla presenza del nostro Cappellano Mons. Francesco Ravinale, del Sindaco di Asti Avv. Fabrizio Brignolo, del Col. Marco Manzone, del Cap. Valeria Miciotto, dei Cons. Nazionali Fabrizio Pighin e Luigi Cailotto, quest'ultimo presidente del comitato organizzatore dell'adunata 2016, si è svolta l'annuale assemblea dei Capigruppo. Dopo il saluto degli Ospiti si è dibattuto sulle iniziative in corso di perfezionamento volte a promuovere l'attività Sezionale e dei gruppi.

Gli interventi di maggior rilievo del 2015 saranno rivolti alla divulgazione dei contenuti del libro distribuito dalla sede nazionale "Ritorniamo a Rossosch, Operazione Sorriso 1993-2013" riguardante l'iniziativa di costruire "IL PONTE DEGLI ALPINI PER L'AMICIZIA" e dei progetti scolastici "Il Milite non più Ignoto" e "quel cappello che ho visto a casa di", tutto questo in funzione delle celebrazioni del CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA.



Particolare rilievo è stata data alla richiesta di aumento del BOLLINO. E' stata avanzata l'ipotesi di portarlo a 25 EURO stante il fatto che molte iniziative volte a promuovere l'Adunata Nazionale sono a carico della sezione. Permettetemi una riflessione: una Adunata Nazionale è e resta il maggior riconoscimento e la più grande manifestazione che ogni ALPINO possa desiderare ed organizzare nella sua Sezione; sappiamo che ha parecchia incidenza sul bilancio di ognuno di noi, se però avessimo dovuto spostarci anche solo di pochi Km per partecipare all'adunata quanto avremmo comunque speso? Sicuramente parecchio oltre i 5 Euro minimi che abbiamo ipotizzato. E' stato comunque lasciato alla facoltà dei gruppi di trovare le soluzioni maggiormente confacenti nell'ottica però di ottenere almeno un minimo di 25 Euro pro-capite. Siamo certi

che si capirà l'intenzione del C.D.S. e gli Alpini Attraverso il gruppo troveranno la strada per addivenire a tale soluzione.

Parecchio tempo è stato dedicato all'Adunata Nazionale 2016: sarà l'Adunata di tutti gli Alpini e del territorio coinvolgendo i giovani, le scuole, le istituzioni e tutte le associazioni; è stato chiesto ai capigruppo di procedere alla ricerca di personale che si renda disponibile ad effettuare dei servizi di informazione e di vigilanza nei giorni precedenti all'evento e di promuovere frasi, ricordi, massime che ricordino gli alpini da evidenziare sugli striscioni e sulle brochure promozionali dell'adunata. Si è evidenziato di contenere i costi e di formulare da parte vostra forme di sponsorizzazione atte al recupero dei denari necessari alla realizzazione di un così grande evento. Tutto il C.D.S. è convinto che tanti Alpini risponderanno all'appello certi che questa sarà per loro l'ultima Adunata organizzata a casa propria e quindi tutti si sentiranno partecipi a rendere un così grande evento unico nel suo genere e l'occasione migliore di partecipare alle celebrazioni del centenario della grande guerra con una manifestazione che ricordi tutti quei nostri nonni che combattendo hanno costruito l'unità dell'Italia, hanno regalato a noi la democrazia, la libertà su cui fondiamo gli ideali che accompagnano il nostro vivere quotidiano e che cerchiamo di tramandare alle future generazioni. A tutti gli Alpini chiediamo pertanto suggerimenti, idee e collaborazione per rendere unica questa Adunata. Cordialmente vi abbraccio e porgo a voi ed alle vostre famiglie i più cordiali e sinceri auguri di BUONE FESTE. Adriano



UNA GIORNATA INTENSA PER IL VENTENNALE DELL'ALLUVIONE

E' cominciata sabato mattina alle 7:30 la giornata della nostra Sezione per Commemorare i vent'anni dall'alluvione. Un disastro, quello del 1994 che aveva visto noi Penne Nere in prima fila sia nei giorni dell'emergenza che in quelli della ricostruzione. Così, prima della fiaccolata commemorativa organizzata dalla Sezione in collaborazione con il Comune di Asti che sabato sera ha attraversato la città, 70 Alpini della Protezione Civile hanno lavorato da mattina a sera per cambiare il volto al parco del Boschetto dei Partigiani, da troppo tempo in attesa di manutenzione, celebrando con un segno tangibile il ventennale dell'alluvione.

Chiusi al pubblico gli accessi al parco alle 8 i volontari si sono messi in azione nei settori stabiliti. Tutto il parco è diventato un cantiere: si è iniziato a ridare forma alle siepi, a tagliare piante ed erbacce cresciute in modo disordinato lungo le rive. Grazie all'impiego del "Merlo", il trattore multifunzionale messo a disposizione dal Coordinamento Provinciale di Protezione Civile, si è potuto tagliare i rami più alti degli alberi ormai morti. Uno dopo l'altro sono stati abbattuti e poi fatti a pezzi una decina di alberi e la legna, raccolta in diversi mucchi, essendo già secca, sarà spezzata e distribuita dal Comune ad alcune famiglie bisognose. A controllare e coordinare il corretto procedere delle operazioni sono stati sia il Geometra Mirko ARESCA, dirigente "aree verdi", sia il Coordinatore della PC ANA di Asti Fernando DEL RASO sia il Coordinatore della PC del 1° Raggruppamento Bruno PAVESE; anche Renzo VIARENGO (Consigliere Comunale delegato alle "aree verdi" ed Alpino), provvisto di decespugliatore non ha perso tempo per aiutare a pulire il parco.

L'esercitazione di PC era stata programmata con almeno il doppio dei volontari presenti, ma il maltempo ha impedito la presenza di alcune squadre di Protezione Civile del 1° Raggruppamento già in allerta meteo. Ciò nonostante, sono intervenute tre squadre rispettivamente dalle Sezioni di Alessandria, Novara e Valsesia che si sono aggiunte alle squadre della Sezione di Asti, del Comune e dell'ASP sotto l'occhio vigile della nostra sq. Sanitaria Sezionale e della C.R.I. che ci ha messo a disposizione un'ambulanza con conduttore e soccorritore. Alla fine della giornata il Boschetto non era più quello del mattino: i viali sono tornati praticabili, le rive sono state ben ripulite, lo spazio adibito a tribuna completamente riverniciato, gli ingressi riaperti con il parco rimesso in sicurezza. Se in futuro il Comune riuscirà ad assicurare la necessaria manutenzione, gli Astigiani ritroveranno un parco rimasto per troppo tempo nell'abbandono. In ogni caso gli Alpini torneranno



nel mese di marzo per completare la pulizia delle zone che, per mancanza di tempo, non si sono potute bonificare.

Gradita da tutti è stata la visita in cantiere del Coordinatore Nazionale di Protezione Civile ANA Giuseppe BONALDI, accompagnato dal Segretario Nazionale Michele LONGO. Precedentemente aveva fatto visita al cantiere anche Antonio SARTI, già Coordinatore Nazionale della PC ANA ai tempi dell'Alluvione del 1994.

Concluso il lavoro al parco gli Alpini astigiani si sono ritrovati la sera davanti alla chiesa di Tanaro, da dove è partita la fiaccolata commemorativa: dietro il Gonfalone della Città hanno sfilato il Sindaco Brignolo e i membri della Giunta, la C.R.I. i rappresentanti delle Associazioni d'Arma, il nostro Vessillo e quindi tutti i gagliardetti dei gruppi della nostra Sezione e molti astigiani. Inoltre hanno partecipato anche il Tenente Colonnello Marco Manzone e il Capitano Valeria Miciotto in rappresentanza delle Truppe Alpine. Accompagnato dalle note della "Tenentina", il corteo è sfilato in Corso Savona, piazza Marconi, via Cavour e piazza Libertà concludendosi in piazza San Secondo.





Foto: P.C. al bosco dei partigiani

PENNE NERE ASTIGIANE

Direttore Responsabile: Franco CAVAGNINO
Comitato di Redazione: Mario ARESCA, Adriano BLENGIO,
Francesco FERRERO, Elio PONCIBO'
C.so Alfieri, 310 - 14100 ASTI - Tel. 0141.531.018
Fax 0141.352.146 - Email: asti@ana.it
Autorizz. Tribun. Asti n. 4/96 Sped. in abbonam. postale
Comma 20/C - ART.2 - L 662/96 - Fil. Asti
Stampa: LITOGRAF Venaria Reale (TO) Tel. 0114551158
Email: depaoli.g@libero.it

Nella serata di sabato 8 Novembre presso la parrocchia di San Domenico Savio, in occasione della dodicesima edizione canora organizzata dal coro i Fiej d'la douja, il comitato Palio Borgo san Lazzaro, cooartecipante alla manifestazione canora, ha voluto premiare, in memoria di don Giacomo l'A.N.A. di Asti in rappresentanza dei più di mille alpini accorsi nella nostra città per soccorrere la popolazione colpita dall'alluvione. Proprio quella stessa sera gli alpini, per le vie della città colpita dall'acqua esattamente 20 anni fa, con una fiaccolata hanno voluto ricordare quei giorni così tristi e sciagurati dove la grande solidarietà degli alpini accorsi hanno dato una mano a tutti.
Il comitato Palio Borgo san Lazzaro, con il rettore Carlo Biamino, ha consegnato una Targa di ringraziamento alla dirigenza A.N.A. di Asti



NONNO RACCONTAMI UNA STORIA...

Da giovedì 24 luglio 2014, il nonno Alpino avrà una nuova storia da raccontare ai propri nipoti. Sì! di quando ha prestato il servizio militare nella caserma Testa Fochi nel battaglione Aosta. Sì! Testa Fochi due cognomi distinti, non come erroneamente viene riportato su testi, sui giornali e sul frontespizio della caserma di Aosta Testafochi. La storia inizia nel 1872 Anno di fondazione delle truppe alpine, quando ad Aosta di militari con la penna non ve n'era neanche l'ombra, ma già nell'anno successivo una compagnia di alpini prese sede nella caserma "Mottino", già sede di un distaccamento di artiglieria di montagna.



Con la riforma del 1882 prese forma il battaglione Aosta che nel 1886, divenne ufficialmente riconosciuto, nello stesso anno fu realizzata la prima caserma nell'area della piazza d'armi, conosciuta come "Plot" da cui ne prese il nome. Di lì nel 1896 partì un plotone alla volta del Benàdir (Eritrea), per il primo impegno in guerra, ed avere il battesimo del fuoco, poi sempre dalla Plot, nel 1911 una compagnia di 110 Alpini si unì al battaglione Ivrea e partì per la Tripolitania (Libia), A difesa della patria nel 1915 alla seconda guerra mondiale, il battaglione Aosta fu impiegato prima sul Monte Pasubio poi sul Monte Vodice, per ritornare al

Pasubio ed infine sul Vrsic. Già dall'inizio della guerra al rientro dalla Libia, il capitano Ernesto Umberto Testa Fochi assunse il comando del battaglione Aosta per guidarlo sui fronti del Pasubio, Isonzo e ritornare al Pasubio. Nel 1916 sull'Adamello in quella che fu ricordata come "La guerra bianca", per poi tornare in Vallarsa sul Coni Zugna, per contenere l'offensiva di primavera la "Strafexpedition" (Spedizione punitiva), sull'alpe del Gosmagnon all'assalto del dente austriaco, dove rimase gravemente ferito per la seconda volta, al battaglione come lui venne decorato con la medaglia d'Argento. Nel maggio del 1917 Testa Fochi promosso al grado di colonnello per merito di guerra, era al comando del VI° gruppo Alpino, del quale il battaglione Aosta ne faceva parte, fu nuovamente sull'Isonzo per condurre l'attacco al Monte Vodice, famoso divenne il colloquio con i suoi sottoposti " Ci hanno ordinato di prendere il Vodice! Che facciamo?" la risposta testuale "Lo prendiamo!", i battaglioni Aosta e Levanna conquistarono prima la salletta del Vodice e poi la cima a quota 652 il Vodice, Testa Fochi seguì da vicino i suoi uomini, rimanendo ferito per la terza volta, mentre ritto in piedi sul bordo della trincea conquistata incitava gli Alpini, al proseguimento dell'azione, un vile fante Austriaco che era nascosto nella trincea, esplose un colpo di fucile che trapassò il corpo del Testa Fochi, entrando dal basso del fianco sinistro per uscirne dalla spalla destra trapassando un polmone, la vittoria del Vodice causò una di perdite di centinaia di uomini, venne ricompensata dalla seconda medaglia d'Argento, al ritorno sul Pasubio il battaglione si dedicò alla ricostruzione per fortificare e costruire trincee, il 5 settembre del 1917 mentre rientrava dal suo giro di ispezione per verificare le posizioni nemiche,

venne fermato dai militari del genio, perché i Roccioni de la Lora sovrastanti i baraccamenti, erano pericolanti a causa di lavori di mine e bombardamenti Austriaci, egli ignorando gli avvertimenti seguito dal suo fedele aiutante maggiore, si avviarono adducendo che doveva prendere qualcosa nella sua baracca, di lì a poco si levò un grido

“ I Roccioni si muovono”, ed il colonnello con l'aiutante maggiore vennero travolti con circa altri 200 Alpini dei quali 120 erano dell'Aosta da un'immane frana.

Testa Fochi più volte era stato ferito sfidando il fuoco nemico, però era sempre tornato alla testa dei suoi Alpini, venne ritrovato dopo due giorni di ricerca e sepolto provvisoriamente nel cimitero della Valle dei Prigioni ai piedi del Pasubio, è significativo quanto disse un Alpino di ritorno della cerimonia funebre “ Quel l'Uomo li non l'ammazzavano ne pallottole, ne le bombe, ne la cannonate. Ci voleva la montagna intera per ammazzarlo”.

La sua salma fu tralata al cimitero di Moncalvo il 6 settembre del 1923 e tumulata accanto al padre decorato di Medaglia d'Oro al valore Militare Generale dei Bersaglieri Edoardo Testa Fochi e alla madre Guglielmina Hennequin, curiosa coincidenza nello stesso giorno veniva inaugurata ad Aosta la Sezione Val d'Aostana dell'Associazione Nazionale Alpini.

Termino così la sua vita ma non la sua memoria, che nell'anno successivo con la vittoria sul Monte Solarolo e per i fatti del Vodice la medaglia d'argento per il battaglione Aosta divenne medaglia d'oro.

Nel corso della prima guerra mondiale come ebbe dire il Papa Benedetto XV “L'inutile strage” causò nella Valle d'Aosta 1557 Alpini caduti, la maggior parte addestrati ed equipaggiati proprio nella caserma Plot,

All'indomani della fine della grande guerra la caserma Plot fu intitolata al capitano Aldo Beltriccio, prima medaglia d'Oro in ordine di tempo assegnata ai valorosi del battaglione.

Negli anni 20 il 4° alpini aveva la sede ad Ivrea venne trasferita ad Aosta, le motivazioni di questo trasferimento erano, la vicinanza dei confini con la Francia e la Svizzera, le montagne più alte d'Europa e perché no, la medaglia d'Oro del battaglione Aosta.

Era il 1927 quando al comando del IV° Reggimento Alpini vi era il colonnello Carlo Rossi si propose di realizzare la memoria del battaglione Aosta, scrisse ai giornali, ai reduci, ai parenti dei caduti, per raccogliere tutto quello che sino ai ieri era visitabile nel museo della Testa Fochi, fu così realizzato il museo, dove erano esposti cimeli risalenti dalla guerra d'Africa sino ai giorni nostri, inoltre fu realizzata una cripta Sacratio per conservare, unico Battaglione decorato della medaglia d'Oro nella prima guerra mondiale, la stessa, su di un

cuscino azzurro sotto alla piramide tre fucili, alle pareti il marmo nero riproduce il profilo delle Montagne ove avvennero i combattimenti del battaglione.

Bisogna aspettare gli anni 30 epoca Fascista per vedere realizzate le palazzine dedicate alle altre medaglie d'Oro del battaglione tenente Ferdinando Urli, capitano Carlo Giordana e tenente Vincenzo Zerboglio.

Con la presenza del comando del IV° Reggimento Alpini, nel 1934 fu posto all'interno del cortile della Testa Fochi il monumento ai caduti, dono delle donne fasciste Val d'Ostane, composto da due colonne che sorreggono una trave, con in rilievo il motto del Reggimento “ In adversa ultra adversa”.

Nel 1935 l'intero complesso delle quattro caserme delimitato dalle Vie Monte Vodice, Monte Pasubio e Monte Solarolo titolate ai fatti d'armi del battaglione venne denominato Testa Fochi, la scelta di titolare al colonnello medaglia d'Argento Ernesto Umberto Testa Fochi non fu casuale, egli era ed è tutt'ora considerato il padre spirituale del Battaglione Aosta, il suo essere presente e a fianco dei momenti più pericolosi e drammatici, e poi essere ancora a fianco nelle bevute e cantate, nei momenti delle nostalgie, con il parlare con tutti, essere da tramite con le mogli e mamme, ne hanno fatto quel mito che dopo la sua morte accidentale, ne hanno fatto di quel buon padre che si prendeva cura dei suoi figli.

Nel giugno del 1940 dalla Testa Fochi partirono i battaglioni Aosta, Val Baltea e Duca degli Abruzzi, prima per il colle del Piccolo San Bernardo, poi del Col dell'Assegno in Val Veni, per la battaglia delle Alpi, successivamente il Battaglione Aosta fu inviato in Jugoslavia sul Monte Nero,

nel dicembre del 40 alla Testa Fochi nacque il battaglione Monte Cervino realizzato con i migliori Alpini sciatori e rocciatori, creati dalla Scuola Centrale di Alpinismo di Aosta, che per il suo valore prima in Grecia e poi in Russia si meritò la medaglia d'Oro al valor Militare.

Dopo l'armistizio del 8 settembre del 1943, a seguito dello sbandamento dell'esercito, la caserma Testa Fochi fu abbandonata dai militari e venne presa d'assalto da civili e partigiani, che ne sottrassero generi alimentari, vestiario ed armamenti, ma quello che è più grave, lo stesso sacratio e museo furono saccheggiati e devastati, solo in parte venne restituito dopo la fine della guerra.

Con la Repubblica di Salò alla Testa Fochi, venne ricostituito il IV° Reggimento Alpini e la sede del comando provinciale a partire dal 22 novembre 43 sino al 30 giugno del 44 per poi essere abbandonata dai militari ed occupata dagli sfollati.

Alla fine della guerra, prima che ritornassero gli Alpini ad Aosta e alla Testa Fochi bisognerà attendere sino al 2 settembre 1946, e nel 1972 venne posta la statua in

bronzo raffigurante l'Alpino, dedicata all'Alpino caduto e il centenario della fondazione delle truppe Alpine, sul basamento e inciso “L'Alpino Volonghi”, ultimo Alpino caduto dell'Aosta, la statua posta fra le colonne del monumento dei caduti nel cortile della Testa Fochi.

Qualcuno ricorderà che una stima per difetto ci dicono che sono stati 80.000, gli Alpini che sono passati dall'inaugurazione della Testa Fochi, sino agli anni novanta con la sospensione del servizio obbligatorio di leva, altri ricorderanno l'alluvione del 2000, in cui la Testa Fochi divenne ricovero, dormitorio e mensa, per le località colpite di mezza Valle.

Per arrivare ad Oggi 24 luglio 2014 alle ore 19.15 con l'ultima ammaina bandiera, con una cerimonia solenne, alla presenza del Comandante delle Truppe Alpine Generale Primiceri, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Claudio Graziano, ha consegnato le chiavi della Testa Fochi, al governatore della regione Valle d'Aosta Augusto Rinalden, ed il Comandante del Centro Addestramento Alpino Generale Antonio Maggi, consegna la bandiera del pennone, al sindaco di Aosta Giordano Bruno per la conservazione.



Questa è la storia che i nonni racconteranno ai loro nipoti, ma la storia a un proseguo, la Testa Fochi che con oggi viene consegnata alla Regione Valle d'Aosta, verrà in parte demolita per costruire il Polo Universitario della Valle d'Aosta, una nuova destinazione da polo per educare i giovani alla difesa della patria, a polo per educare i giovani al lavoro, con l'abbattimento delle mura perimetrali, gli studenti e potranno liberamente circolare in quello che è stata un'eccellenza delle truppe Alpine e sempre liberamente avranno accesso a lavori terminati al Museo-Sacratio del battaglione Aosta, che verrà ampliato per dare maggiore visibilità ai reperti, che attualmente sono immagazzinati nella sede del Comando del Centro Addestramento Alpino nel Castello Cantore,

Con l'inaugurazione e l'apertura del Polo Universitario, a ricordo dei trascorsi Alpini e del battaglione Aosta nel rispetto di chi a perso la vita nel battaglione Aosta, conservasse la denominazione del loro comandante il Colonnello Ernesto Umberto Testa Fochi.

Lorenzo Durante



XI Concerto di Natale

E' stato un successo inimmaginabile ed impreveduto: il Piccolo Teatro Giraudi era gremito di pubblico e parecchi spettatori sono rimasti nella hall ad ascoltare quel poco che si riusciva a recepire. La bravura dei coristi del Coro ANA Vallebelbo diretti dal Maestro Alpino Sergio Ivaldi, il quintetto di fiati Parma Brass e la banda “Tenentina” magistralmente diretta dal Maestro Daniele Pasciuta hanno coinvolto il pubblico in una atmosfera Alpina e Natalizia, portandoli a partecipare con applausi a non finire.

Un grazie all'Alpino Pierluigi Berta che con la sua solita maestria è riuscito a tracciare un filo diretto immaginario che partendo dai ricordi ha accompagnato il tutto fino alla sublimazione della serata con l'Inno di Mameli. Grazie di cuore anche a coloro che all'uscita del teatro ci hanno deliziato con vin brulé e cioccolata calda, i magnifici tre “Sandro, Massimo e Tony” che indossando i costumi da Babbo Natale, se ancora fosse servito, ci hanno ricordato che il Natale 2014 è alle porte. A tutti, artisti e pubblico, un sentito ringraziamento da tutto il Consiglio Direttivo Sezionale ed un arrivederci all'11 dicembre 2015 con “Aspettando l'Adunata 2016”.



TACCUINO ALPINO

Domenica 23 novembre si è svolta presso il parco LungoTanaro la corsa non competitiva organizzata da A.P.A. Associazione Parkinson Asti, a cui il Gruppo 3 Valli ha partecipato ed è stato premiato come uno dei gruppi più numerosi (siamo presenti fin dalla prima edizione). Anche questo è volontariato.



Il 30 marzo 2014 si è svolta l'annuale festa del Gruppo Alpini di Calosso. La sfilata, partita dalla Piazza S. Alessandro alle ore 10.30, si è diretta in Piazza Umberto I verso il monumento dedicato ai Caduti presso il quale è stato deposto dalla Madrina del Gruppo, Francesca Dalcielo, un mazzo di fiori e poi verso la Chiesa di San Martino. Prima della Messa si è svolta la benedizione del nuovo gagliardetto impartita dal Parroco Don Romano Serra. Come prevede il cerimoniale il gagliardetto, sorretto dalla Madrina, dopo la benedizione è stato consegnato al Vicepresidente della Sezione di Asti Gianni Scala, che, a sua volta, lo ha passato al Capogruppo di Calosso Angelo Vaccaneo. Questi lo ha affidato all'Alfiere Giovanni Falletti. Era presente anche il Vicepresidente Elio Poncibò.



L'Alpino Ferrero Fulvio del Gruppo di Cinaglio annuncia la nascita di Federico

TACCUINO ALPINO

Il 31 agosto 2014 il Gruppo Alpini di Cortazzone con la regia del Suo Capogruppo Luigi Giaretto, ha festeggiato il 90° della sua Fondazione. Erano presenti con i loro Vessilli le Sezioni di Novara, Acqui Terme, Torino oltre naturalmente quella di Asti, hanno altresì onorato la cerimonia con la loro presenza 46 gagliardetti di Gruppi della Provincia di Asti e di Torino. Erano presenti, oltre al Consigliere Nazionale Fabrizio PIGHIN, il Presidente dell' A.N.A. di Asti Adriano BLENGIO ed i suoi quattro Vice - Presidenti e molti unitamente a Consiglieri della Sezione. Il Capogruppo, assieme ai suoi Alpini, riconoscente per la partecipazione, ha ringraziato tutte le Autorità, Vessilli, Gagliardetti, Alpini, l'Amministrazione Comunale e la Pro Loco oltre ai presenti.



Nei giorni 6-7 settembre il C.A.I di Asti ha effettuato un'escursione storica al monte Pasubio. Hanno partecipato all'escursione 30 soci. Il giorno di sabato si è partiti dal colle Xomo (m 1058) e si è saliti al rifugio Papa attraverso la storica strada delle 52 Gallerie del Pasubio. Domenica dal rifugio si è saliti sulla vetta del Cima Palon (m 2235) e poi si è percorso la cresta che collega il Dente Italiano al Dente Austriaco per poi ridiscendere a valle. I partecipanti, grazie alla bella giornata di sole, hanno avuto l'occasione di percorrere una zona ricca di storia e molto bella sotto l'aspetto paesaggistico. Allego foto di gruppo scattata sulla Cima Palon. Gai Giacomino



UN REDUCE RACCONTA...

Questa è la storia triste e bellissima del soldato semplice Arturo Poggio, nato a Monastero Bormida l'8 Luglio 1919 e partito appena ventenne alla volta delle desolate e sperdute steppe russe, incontro all'ignoto di una guerra disperata, come solo le guerre possono esserlo, combattuta da disperati e mal equipaggiati giovani soldati. Arturo Poggio è arruolato nel 1° reggimento Alpini battaglione Ceva 5° Compagnia Divisione Cuneense e spedito con i suoi commilitoni nella profondità della gelida Russia fino alle sponde del Don, combattente a Rossosch e Nova Podgorica, ebbe anche incarico di portafertiti e di conducente di muli.

Fece il suo dovere donando giovinezza e ardore, ubbidendo agli ordini superiori, restando senza riposo e senza cibo, con l'amico monasterese Giuseppe Garrone, con cui aveva già combattuto in Francia e Albania nel '40, Grecia nel '41 e Jugoslavia. In Francia ebbe come commilitone anche Giuseppe Berchio classe 1915, di Sessame. Strinse i denti ed affrontò ogni tipo di vicissitudine con coraggio, in queste terre lontane da casa e dagli affetti familiari. Un mattino, saranno state le 5, del mese di Gennaio del 1943 con temperatura a -47° un russo salvò la vita al nostro Alpino, che trovatolo mezzo assiderato su di una slitta i cui muli sfiniti giacevano nella neve; lo condusse nella proprio casa, dove lo attendeva la moglie. Quando l'uomo e la donna videro Arturo così conciato: con la barba e i sopraccigli coperti di ghiaccioli procuratogli dal fiato gelato, pieno di pidocchi, magro da far paura, si misero a piangere. Gli tolsero le scarpe e le calze che erano un blocco unico con il piede e glieli massaggiarono con la neve. Poi lo rificillarono con del brodo d'oca bollita, e mai cibo fu più gradito al povero Alpino, digiuno da più di 72 ore.

Poi il russo (purtroppo Arturo non seppe mai il nome del suo salvatore) lo accompagnò con una slitta trainata da un cavallo e lo consegnò alla sussistenza italiana.

Ma l'odissea continuava per il nostro Alpino, il quale fu sistemato con un piede congelato su una macchina, senza carburante, trainato da due mucche, con altri quattro Alpini feriti e un Ufficiale in direzione dell'ospedale di Karkov.

Durante la terribile ritirata, l'Ufficiale che occupava la slitta, dopo un paio di giorni lo scaricò in mezzo al pista innevata urlando: "Ognuno pensi per sé, siamo in un momento disperato" e abbandonò l'Alpino Arturo Poggio al suo destino. Per fortuna transitò sulla pista una slitta trainata da due cavalli con a bordo Alpini e un Ufficiale che per far posto ad Arturo sulla slitta gettò nella neve una cassa di viveri e così in ginocchio per poter prendere posto, si sistemò sulla provvidenziale slitta.

Strada facendo, gli fu ordinato di presentarsi ad un ufficiale, Arturo ubbidì e dovette farlo in ginocchio per via dei piedi congelati.

L'Ufficiale gli domandò chi fosse ed egli rispose: "Sono un Alpino" - "Ma come?" fu la risposta dell'Ufficiale. - "Un Alpino che si lascia prendere dal freddo così?"

Gli offrì un sorso da una bottiglia di liquore che lo rinfrancò. All'alba l'Alpino Arturo Poggio salì su uno dei due camion che lo trasportarono all'ospedale di Karkov, ove gli amputarono l'alluce del piede congelato. Poi partenza per 600 km alla volta di Kiev, un po' in ambulanza e un po' a piedi nella neve, che non finiva mai, col freddo pungente abbigliati sommariamente, cercando di tenere alto, per quanto possibile l'umore, affrontando inanerrabili sofferenze che soltanto un giovane Alpino può sopportare. Poi

in tradotta verso la Patria arrangiandosi per la sopravvivenza, mangiando in 5 a turno dentro una latta vuota e sporca. L'Alpino Arturo Poggio fece parte dell'ultima battaglia di Nikolajewka che permise agli Alpini, Artiglieri, Ufficiali e tutti i Soldati, di uscire dalla terribile sacca russa e rientrare finalmente in Italia. Nel 1970 fu decorato con la Croce al Merito di Guerra. Nel 2005 l'Associazione Nazionale Alpini, gli consegnò un riconoscimento nella ricorrenza del 60° Anniversario della conclusione del 2° conflitto mondiale, "RICORDANDO CON GRATITUDINE IL DOVERE COMPIUTO" dall'Alpino Arturo Poggio. Abita tuttora a Monastero Bormida, gode di buona salute e di un'ottima memoria, siamo fieri e orgogliosi di conoscerlo. Gli dobbiamo gratitudine e riconoscenza... Viva gli Alpini!!

Franca Toch

I NOSTRI REDUCI...

Sono iniziate le interviste e la raccolta di documentazione storica dei nostri reduci; il lavoro prodotto verrà portato all'attenzione di tutti con un DVD ed una rassegna che verrà esposta in occasione di "ASPETTANDO LADUNATA 2016". Si invita tutti i Capigruppo a fornire alla segreteria i nominativi dei REDUCI ed accordarsi per far loro visita.

Nelle foto Poggio Arturo, del Gruppo di Monastero Bormida, Robba Carlo del Gruppo di Sessame e Giuseppe Bordone del Gruppo di Castellero.



Auguri a Vacchina Terenzio, Reduce, classe 1923 dal Gruppo di Calosso in compagnia di Josafat Capra

IL MILITE NON PIU' IGNOTO



L'Associazione Nazionale Alpini, in occasione del centenario della Grande Guerra, propone alle scuole secondarie di primo e secondo grado un'indagine storica sul primo conflitto mondiale:

"IL MILITE... NON PIU' IGNOTO"
(A cura di C. Lavizzari e G. Marchesi)

La nostra associazione può e deve giocare un ruolo importante, pianificando d'intesa con i docenti iniziative mirate, il cui scopo è contribuire nell'educazione dei giovani a l'Amore di Patria, inteso come conoscenza e rispetto dei valori, della storia, dei sacrifici che hanno portato uomini e donne a credere e lottare per l'Italia, per identificarsi in un unico popolo che si riconosce nelle proprie diversità e guarda ad un orizzonte di comune destino. In poche parole, educare all'idea di un passato e di una memoria comune che consenta ai nostri ragazzi di scoprire la fisionomia e le caratteristiche dello spirito collettivo, del nostro essere popolo.

La prima guerra mondiale è uno snodo fondamentale nella vita di milioni di uomini e si presentò alla loro attenzione con tutta la sua terribile forza distruttiva. L'enorme quantità di perdite umane, di mutilazioni e di distruzioni, materiali e morali, che la società europea dovette subire in un periodo di tempo così ravvicinato non ebbe, sino ad allora, nessun precedente nella storia. La morte di ogni soldato non portò unicamente alla fine della vita di una persona, ma lasciò con sé uno strascico di dolore estremo e difficilmente misurabile. E' come se questi morti in "grigioverde" avessero continuato ad aggirarsi inquieti, impedendo alla mente di volgersi altrove. La guerra disintegrò le famiglie, provocando un flusso ininterrotto di separazioni e perdite che nulla poté fermare.

L'intera cultura europea fu pervasa dal ricordo dei caduti in maniera più o meno diretta e necessità di qualche valvola di sfogo, di qualcosa che potesse esplicitare il dolore interiorizzato. Ciò si espresse soprattutto attraverso il ricordo funerario: dalle piccole tombe fatte dalle famiglie che leniva il dolore individuale ai grandi monumenti realizzati rivolti al dolore collettivo. Le Nazioni si fecero portatrici della necessità della memoria come antidoto al dramma. La commemorazione e l'unione tramite il comune dolore del lutto permise, dunque, di riunire il paese sotto la comune bandiera nazionale. I simboli usati nella decorazione dei monumenti, la struttura usata nella costruzione dei cimiteri militari e la ritualistica nel ricordare i caduti rappresentarono quindi degli elementi fondamentali e andarono a formare una religione civile in tutti gli stati europei, anche se essa si caratterizzava in forme singolari per ogni nazione.

Anche se hanno nome e cognome, gli iscritti sulle nostre lapidi monumentali non ci dicono più nulla. Dei tre

elenchi nominativi presenti comunemente sulle lapidi (I G. Mondiale – II G. Mondiale e Guerra di Liberazione) quelli della grande guerra sono i più sbiaditi, non solo materialmente, ma, per le giovani generazioni, anche storicamente. Epigrafi incapaci ormai di evocare, come un tempo, il ricordo di un'umanità popolare che ha segnato un'epoca tragica, e quindi dell'eco di quelle esistenze mutilate, anche se vissute e ricche di testimonianza, che riuscivano a trasmettere ai più il vero messaggio celato in quei nomi: mai più guerre...per non dimenticare!

Anche i più tragici e grandiosi eventi si perdono nella memoria: i lutti si dimenticano, ciò che resta, però, è l'esperienza umana del dolore e del dovere, la profonda capacità di dare e di resistere, una lezione sommersa ed altissima di piccoli uomini sconosciuti, più veri e più grandi dei Grandi. Anche l'esperienza umana del dolore del dovere, tuttavia, per non andar perduta ha bisogno che nella coscienza collettiva della società vi sia la consapevolezza che i fatti che caratterizzarono quel periodo furono reali e passarono sulla pelle di centinaia di migliaia di ragazzi, di uomini e di donne. Il termine monumento deriva da mens (memoria) e da monere (far ricordare), pertanto il monumentum, così come lo definisce lo storico francese Jacques Le Goff nel suo saggio Documento/Monumento, "è un segno del passato, attraverso il quale è il passato stesso che si manifesta, mediante segni concreti, cose, nomi, oggetti che perpetuano il ricordo".

I monumenti agiscono anche come catalizzatori di significati diversi, talvolta contraddittori: una statua, un gruppo commemorativo può trovar luogo in uno spazio urbano a seguito di politiche, retoriche, o culture i cui significati e valori, con il passar del tempo, possono mutare, affievolirsi, talvolta annullarsi. Ed è così che quello stesso monumento finisce per rispondere ad altri paradigmi: alcune storie diventano sconosciute, alcuni personaggi si trasformano in semplici volti dai tratti familiari ma dalla biografia ignota. Col tempo infatti si corre il rischio che la prima guerra mondiale sia vissuta, specie dalle giovani generazioni che non hanno avuto testimonianze dirette, come un evento lontano e quasi leggendario. Una sorta di gigantesco romanzo popolato di soggetti immaginari. Quelli che vivono e muoiono senza dolore e senza particolari conseguenze. Ed allora occorrerà, per prima cosa, fare in modo che i nomi incisi sui monumenti ai caduti presenti nelle nostre città e nei nostri paesi, tornino ad essere abbinati ad un essere umano fatto di carne, di sangue e di ossa. Ad un essere umano che aveva i suoi affetti familiari, le sue amicizie, le sue attività come chiunque di noi.

Occorre, cioè, restituire la dignità di uomo a quello che oggi altro non è che un semplice nome inciso sulla lapide.



Nella foto si vedono i partecipanti all'incontro degli ex allievi ASC del XIV Corso presso la SMA di Aosta nel 1959: Era presente anche il Consigliere Sezionale Durante Lorenzo.



90° compleanno del vice capogruppo di San Damiano d'Asti Bruno Giovanni festeggiato il 15 ottobre da amici e soci del Gruppo.



Premiazione Martinengo per l'impegno profuso nella P.C. alla presenza dei consiglieri della C.N. Pighin, Cedermaz, Migli, Genovese ed il presidente Blengio

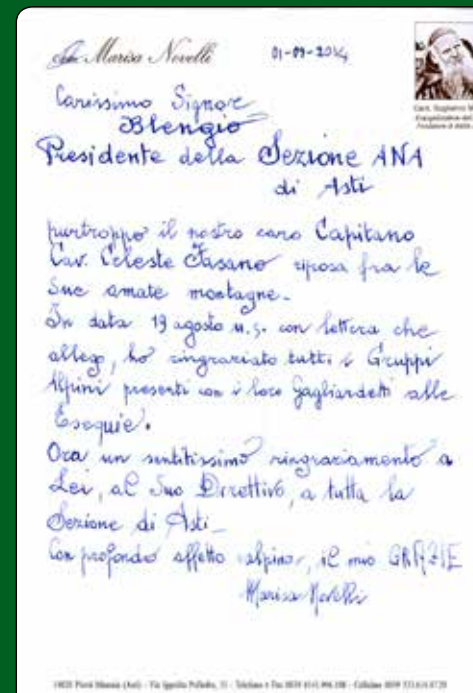


Ricorre il 50° anniversario di matrimonio dell'Alpino Grosso Ettore e della moglie Ernestina. Auguri dal Gruppo di Cortandone

In ricordo di Celeste Fasano



Questo numero di Penne Nere Astigiane non avrà più il contributo del nostro caro Capitano Celeste Fasano. È andato avanti il 12 agosto di quest'anno dopo lunghe sofferenze, che però non gli hanno impedito di scrivere un'ampia serie di resoconti sulle attività militari degli Alpini e di altri Corpi. Il suo amore per la storia e per gli Alpini lo ha aiutato a superare le crescenti difficoltà fisiche, senza mai velare la sua lucidità mentale. La numerosa e commossa partecipazione alle esequie testimoniano quanto grande fosse la stima che gli portavano Alpini e amici. Ci hai dato molto, Celeste; siamo fieri di te, certi che ora ti trovi nel Regno dei Giusti. Grazie per la tua 'alpinità'. Francesco Ferrero





6 settembre 2014: si è svolto presso la sede il corso di "Formazione Generale" di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il corso finanziato dalla Regione Piemonte è stato organizzato dal Coordinamento Provinciale delle Associazioni e Gruppi Comunali di Protezione Civile di Asti e svolto presso la Casa Alpina, per il Nucleo di PC della nostra Associazione. Al predetto corso hanno partecipato 52 volontari.

21 settembre 2014: Palio Città di Asti. La PC ha partecipato in collaborazione con la Città di Asti Settore Cultura, Istituti Culturali, Manifestazioni e Sport e alle Forze dell'Ordine al Servizio di Sicurezza durante l'edizione annuale del Palio Città di Asti. Il servizio è stato svolto il venerdì 19, il sabato 20 e la domenica 21 settembre impiegando rispettivamente 14, 24 e 82 volontari.

27 settembre 2014: si è svolto presso la sede e articolato in tre edizioni il Corso "GESTIONE E SUPPORTO DI UN INCIDENTE MAGGIORE (I.M.)". Il predetto evento formativo, ha avuto l'obiettivo di formare il personale della PC all'utilizzo, in caso di un Incidente Maggiore, di strumenti specifici per la sua Gestione e Supporto, anche di tipo sanitario. Al termine del corso, dopo una verifica formale di apprendimento sono stati rilasciati i relativi attestati di partecipazione ai 50 volontari che hanno partecipato.

4 ottobre 2014: 2ª edizione del corso "GESTIONE E SUPPORTO DI UN INCIDENTE MAGGIORE (I.M.)".

12 ottobre 2014: Processione alla Cappella della Misericordia. Come ogni anno si è svolta la Processione alla Cappella della Misericordia organizzata dal Gruppo Alpini di Bruno (AT). La processione è partita dalla Chiesa Parrocchiale della Santissima Annunziata dove è stanziata la Madonna del Rosario e con la stessa portata dai volontari della Protezione Civile ha raggiunto la Cappella della Misericordia situata a circa ottocento metri. Alla processione erano presenti anche alcuni ragazzi e ragazze che hanno partecipato ai campi scuola "Anch'io sono la protezione civile".

17-18-19 ottobre 2014: Esercitazione di Protezione Civile con il Coordinamento in occasione della commemorazione del ventennale della Grande Alluvione del 1995. La PC ANA ha partecipato alle attività di manutenzione idraulica con taglio selettivo di vegetazione arborea svolta con i volontari sul fiume Tanaro, in località Trincere. Le operazioni di taglio vero e proprio sono state effettuate nella giornata di sabato 18 ottobre, mentre domenica mattina si sono concluse le attività con un momento istituzionale e commemorativo, in Piazza Alfieri ad Asti, a cui è intervenuto l'assessore regionale alla Protezione civile, Alberto Valmaggia, insieme alle autorità locali. All'Esercitazione hanno partecipato 25 volontari.

15 novembre 2014: 3ª edizione del corso "GESTIONE E SUPPORTO DI UN INCIDENTE MAGGIORE (I.M.)".

29 novembre 2014: 18ª Colletta Alimentare. La PC ANA ha partecipato come ogni anno alla colletta alimentare. L'impegno è stato in cinque Super Mercati di Asti con 34 volontari e 5 capi team.

2ª SETTIMANA CAMPO SCUOLA

Nel periodo dal 14 luglio al 19 luglio, si è svolta la seconda settimana del Campo Scuola denominato "Anch'io sono la Protezione Civile" presso la località Santa Libera in Monastero Bormida. Il Campo Scuola si svolse con le stesse modalità del precedente campo effettuato dal 30 giugno al 5 luglio e ha impegnato sia i volontari di PC che volontari Alpini. Le attività svolte in collaborazione con il Corpo Forestale e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco hanno fatto integrare i 25 giovani partecipanti, di cui 19 ragazzi e 6 ragazze, dell'età dagli 11 ai 14 anni, con le attività proprie di "chi fa" Protezione Civile.

Il programma prevedeva lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche. Tra gli argomenti trattati: unità cinofile, sanitario, idrogeologico, sismico, incendi, nozioni sull'uso delle bombole con i sub. Si sono addestrati con la squadra rocciatori del Nucleo Sezionale di PC, esercitandosi a fare i nodi e scendere dalla teleferica.

I ragazzi, hanno dormito in tenda e consumato i pasti insieme, tenendo ordinati i propri posti "branda" e si sono responsabilizzati partendo dai piccoli impegni quotidiani, affrontando situazioni positive e negative riscontrabili nella vita di gruppo. Tutto questo in un ambiente, dove si poteva respirare il vero "Spirito Alpino". L'importanza di fare gruppo è stata l'arma vincente per la buona riuscita di questa esperienza.

il ricettario "Franco" Torta di nocciole

Ingredienti:

- 180 g di zucchero a velo
- 250 g di nocciole piemonte tostate e spellate
- 4 uova intere + 1 albume
- 60 g di burro + quello occorrente per ungere la teglia

Preparazione:

Tritare finemente le nocciole e metterle in una ciotola mescolandole allo zucchero. Aggiungere i tuorli e mescolare il tutto. Unire il burro fuso ma non caldo e girare bene.

Nel frattempo montare gli albumi a neve ben ferma ed aggiungerli al composto poco alla volta mescolando con cura dall'alto verso il basso per non smontarli.

Ungere una teglia con il burro, versare il composto ottenuto e metterlo in forno a 180° fino a che la superficie della torta sia ben dorata e sfornare.



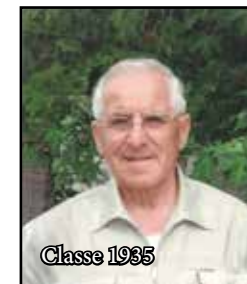
Classe 1950

Barerra Claudio
San Carlo Valbarrera di
Villa San Secondo



Classe 1939

Branda Luciano
Nizza Monferrato



Classe 1935

Omedè Secondo
San Damiano



Classe 1928

Corbanese Olivo
Mongardino Vigliano



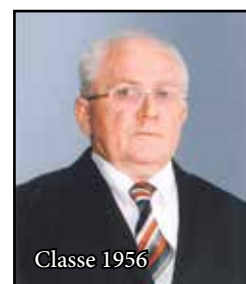
Classe 1920

Pagliarino Francesco
Rocca d'Arazzo



Classe 1922

Avidano Benvenuto
Castell'Alfero



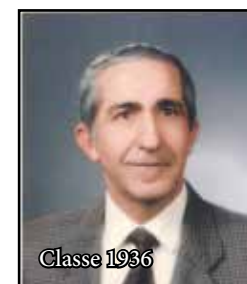
Classe 1956

Piazza Felice
Tiglliole



Classe 1930

Croce Palmo
Cortazzone



Classe 1936

Raviola Lorenzo
San Pietro



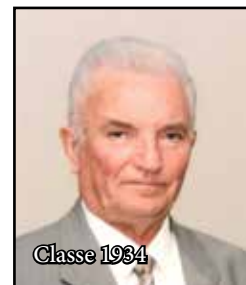
Classe 1937

Ezio Teodo
Castelnuovo Calcea



Classe 1918

Lorenzato Carletto
Costigliole



Classe 1934

Marletto Giuseppe
Tonco

Per Te preghiamo il riposo dei giusti ai Tuoi cari concedi il conforto della rassegnazione e a tutti sia d'esempio la Tua vita onesta, laboriosa, serena dedicata Tutta alla famiglia. L'anima buona di Giuseppe è volata in cielo ma Vivrà sempre nei nostri cuori. Non ti dimenticheremo mai



Classe 1913

Gavello Aldo
Camerano Casasco

"Sei andato avanti come dite Voi Alpini. Hai raggiunto la vetta più alta, quella perfetta, la più bella colma di stelle alpine. Lassù hai finalmente posato la Tua croce. Volgi lo sguardo in basso, mi troverai perso nel vuoto infinito della Tua assenza. Ciao Papà, viva gli Alpini!"
Maggiorino Gavello



Classe 1936

Veiluva Guido
Cortandone



L'Alpino Penna Sergio del Gr. di Costigliole ha perso la moglie Casale Clarisa il 01/05/2014. E' mancata Penna Agostina mamma degli Alpini Rocca Gino del Gruppo di Boglietto e Rocca Bruno del gruppo di Motta.



I famigliari ed il Gruppo di San Damiano d'Asti ricordano Cherio Michele ad un anno dalla sua scomparsa.

Il Gruppo Alpini di Rocca d'Arazzo è vicino all'Alpino Rosa Lorenzo per la scomparsa dell'amata moglie Anna

L'Alpino Renato Barra del gruppo di Cinaglio annuncia la scomparsa del padre

Il Gruppo di Cinaglio ha perso l'Amica degli Alpini Angela Rastelli E' deceduto Caligaris Luigi, marito di Palazzo Lina madrina del Gruppo di Castelletto Merli.

E' mancata Maria Teresa moglie dell'Alpino Patelli Luciano del Gruppo di Castelletto Merli. Condoglianze da tutto il Gruppo.

RICORDANDO UN LUNGO CAMMINO INSIEME

A soli dieci giorni dalla morte della sua cara Rosa, sposata ben settantasei anni orsono a Sessantè, è mancato all'affetto dei suoi cari anche Lorenzo Porcellana, di 102 anni, maresciallo alpino, reduce d'Africa, ultimo di otto fratelli della famiglia di Strada Valmanera. Alla Casa di Riposo "Mons.Marello", dove entrambi da poco dimoravano, dopo la Messa celebrata in cappella dal direttore, padre Fiorenzo Mazzacani, presente una delegazione alpina, è stato suonato "Il Silenzio fuori Ordinanza" ripetuto, con la preghiera dell'alpino, anche al cimitero della città dove Lorenzo riposa ora nella tomba di famiglia per sempre accanto a colei che ha condiviso con amore la sua lunga e operosa vita.





*A tutti gli Alpini,
ai Soci Aiutanti e Aggregati,
e a tutte le loro Famiglie,
La Presidenza e il Direttivo
augurano Buon Natale
e un Felice anno 2015*



ANA Sezione di Asti

DONA IL 5 per MILLE ALLA TUA SEZIONE

Nella dichiarazione dei redditi relativa al 2014

Grazie ai provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro

Chiunque può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il N° di codice fiscale A.N.A. Sezione di Asti :

00234080059

nell'apposito riquadro nel modulo della dichiarazione